

spettacoli, la rappresentazione delle nuove opere e il loro avvicendamento nei vari teatri italiani.

Alcuni punti del programma del ministro Fedele hanno cercato di dare una fisionomia nettamente politica all'opera del nuovo Consiglio superiore. Ed è stato necessario. Il ministro ha detto che conviene che gli artisti si preparino alla nuova funzione imperialistica che l'arte nostra deve avere e ha pronunciato parole fierissime contro coloro che si rendono colpevoli di lesa patria, copiando dallo straniero. Il ministro ha affermato: « soprattutto è necessaria la categorica imposizione di un principio di italianità in ogni manifestazione d'arte ». In altri termini ha voluto dare un'indicazione per le direttive dell'arte nuova che dovrebbe poi essere l'arte fascista.

Io sono sicuro, però che il ministro non ha pensato, nè pensa ad un'arte che si dica fascista, soltanto per la decorazione della nostra sigla. Il Fascismo, non essendo ancora in tutto definito — dato il suo dinamismo ed il complesso dei problemi etici, sociali ed economici che esso dovrà ancora affrontare e risolvere — non può consentire aprioristicamente ad una precisa interpretazione estetica, a meno che non si voglia in modo assai grossolano intendere per arte fascista quella che adorna più di ogni altra le sue opere con i simboli gloriosi del nostro movimento. Raramente la rappresentazione artistica di un'opera politica e sociale di un dato periodo, può avvenire contemporaneamente a tale periodo e perciò non è il caso di forzare gli eventi o di preoccuparsi se l'influsso dei nuovi tempi non si è ancora manifestato in pieno nell'arte.

Abbiamo visto quello che è avvenuto per la guerra e non ci deve meravigliare quello che sta avvenendo per il fascismo. L'artista nel fatto di cui è attore o spettatore troppo interessato non trova che raramente l'ispirazione; bisogna che questo fatto, allontanato nel tempo, acquisti la prospettiva che solo il tempo è in grado di donare o addirittura i caratteri del mito e della favola. Gli attori dei grandi eventi spesso esauriscono tutto il poetico dei fatti con le opere.

Vediamo tuttora come i riverberi della grande guerra siano frammentari e solo qua e là appaia qualche guizzo d'arte e di poesia degno del grande avvenimento. Non è ancora venuto il cantore definitivo della grande gesta, nè lo scultore nè l'architetto: ma verrà.

Voler realizzare l'arte fascista, come si sono compiute altre realizzazioni nel campo

legislativo, economico, sociale, ecc., è pressochè impossibile, anche alla più ferrea delle volontà, perchè l'arte è il frutto d'un processo misterioso, imponderabile che sfugge ad ogni controllo e si sottrae ad ogni volontà.

Con questo non voglio dire che il Fascismo non possa eccitare la fantasia degli artisti con alcuni dei suoi imponenti motivi d'epopea e non possa essere anche imminente una fioritura di opere d'arte nelle quali l'impronta fascista appaia evidente, e con segni indelebili, anche ai nostri occhi mortali.

Il ministro ha voluto dire senza dubbio che l'arte fascista deve essere l'arte italiana.

E su questo punto siamo d'accordo. Questa arte c'è, senza etichette, oppure con molte etichette di scuole e di tendenze, che stanno a dimostrare il profondo travaglio dei nostri artisti, e la definiranno fascista i nostri posteri, se risulterà che essa avrà servito a riverberare attraverso la forma certi orientamenti spirituali del nostro tempo, a eccitare le nuove creazioni etiche del Fascismo.

Onorevoli colleghi, noi certo sentiamo e presentiamo che qualche cosa di nuovo e di imponente si prepara, e proviamo le eccitazioni caratteristiche delle vigilie. E perciò siamo pieni di tormento, di ansietà e vorremmo che tutte le scuole — dalle elementari alle universitarie, dai licei musicali alle Accademie di pittura e di scultura, dalle scuollette d'arti e mestieri alle scuole superiori d'architettura — fossero delle fucine di intensa e fervida preparazione da cui poter trarre per l'Italia più grande di domani, la più ricca fioritura d'artisti in tutto degni del nostro grandioso passato e dell'avvenire, che vogliamo non meno grande e glorioso. (*Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Perna ha facoltà di parlare.

PERNA. Onorevoli colleghi, l'atmosfera scolastica così commossa negli anni passati si è venuta progressivamente rasserenando per una serie di ragioni.

Primo, perchè il nuovo ordinamento di studi ha avuto il tempo di applicarsi intiero, ed ha potuto dimostrare le sue alte finalità che precipuamente sono quelle di formare una classe superiore di cultura selezionata attraverso la scuola umanistica o classica, la quale sia veramente rappresentata dallo spirito nuovo dello Stato italiano e dai bisogni della Nazione rinnovellata.

Secondo, perchè vi è una nuova disciplina del popolo italiano.